

In difesa della libertà di espressione

Al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano
Al Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini
Al Presidente del Senato della Repubblica, Renato Schifani

**Gent.mo Presidente della Repubblica,
gent.mi Presidenti della Camera e del Senato,**

ci rivolgiamo a voi che siete le più alte cariche dello Stato perché due fatti inquietanti **si sono verificati nel mondo della scuola.**

Il 14 settembre, primo giorno di scuola, il ministro Gelmini avrebbe dichiarato che *"se un insegnante vuol far politica deve uscire dalla scuola e farsi eleggere"* (La Stampa, 15/9). Pochi giorni prima il **dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna avrebbe ripreso un Dirigente Scolastico, "colpevole", a suo dire, di aver espresso critiche nei confronti della politica del ministro Gelmini.** Il dirigente regionale avrebbe detto che *"i presidi non devono criticare la politica del ministero. E' una questione di lealtà nei confronti del datore di lavoro"* (la Repubblica, 27/8) .

Evidentemente si tratta di qualcosa che va contro il dettato costituzionale. **La nostra Costituzione recita: "Tutti hanno diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" (art. 21).** E' solo nei regimi totalitari che questo principio viene rimesso in causa: l'art. 21 della Costituzione sarebbe dunque da considerarsi "sospeso"? Per esprimere e manifestare le proprie opinioni sarebbe ora necessario essere eletti?

Che i dirigenti e gli insegnanti siano chiamati ad applicare al meglio le leggi vigenti in questo Paese, e dunque anche le leggi che non condividono, non ha nulla a che vedere con la libertà di esprimere le proprie opinioni su queste leggi e di organizzarsi nelle forme consentite per contrastare e cambiare i provvedimenti che non si considerano adeguati. **Questo principio, valido per tutte le amministrazioni, è ancor più importante per la scuola,** poiché la cultura vive di libertà: come si può pensare che la scuola possa adempiere al suo compito di sviluppare cultura e aperto confronto, se insegnanti e dirigenti vengono messi sotto pressione e viene tolta loro la libertà di opinione?

Proprio il ministro Gelmini ha recentemente introdotto lo studio della Costituzione e l'educazione alla cittadinanza. **Di quale "educazione alla cittadinanza" si parla** se coloro che dovrebbero costituire il massimo esempio di rispetto per questi diritti sono indotti a rinunciarvi? Quale esempio ci fornisce il ministro quando dice che *"criticare è legittimo"*, ma poi riserva questo diritto solo a chi viene eletto? Al contrario, dirigenti e insegnanti daranno il miglior esempio di rispetto della Costituzione e di partecipazione alla vita civile del Paese proprio esprimendo fino in fondo le loro opinioni.

**Gent.mo Presidente della Repubblica,
gent.mi Presidenti della Camera e del Senato,**

rimettere in causa l'art. 21 della Costituzione per una limitata categoria significa rimetterlo in causa per tutti i cittadini.

Indipendentemente dalle posizioni politiche che ognuno può avere sui diversi provvedimenti e dal colore del governo in carica, **noi consideriamo che una vostra presa di posizione sia urgente** per fermare sul nascere un processo preoccupante e ristabilire così, eliminando ogni pressione sul mondo della scuola, i pieni diritti costituzionali e, con essi, le condizioni per una scuola veramente libera che possa contribuire allo sviluppo del Paese.

Certi che la vostra sensibilità su questi temi non farà mancare questo intervento, vogliate gradire i nostri più rispettosi saluti.

"Manifesto dei 500", 14 settembre 2009

Riferimenti e contatti: manifestodei500@email.it; www.manifesto500.altervista.org; 340/2932826

